CRIPTOVALUTE

ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

LE CRIPTOVALUTE

CHE COSA SONO E QUALI RISCHI SI CORRONO



ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

Le nuove tecnologie, favorite dai progressi della crittografia - ovvero dell'applicazione di metodi che servono per rendere un messaggio comprensibile/intelligibile solo a persone autorizzate a leggerlo - e dalle evoluzioni della rete *internet*, stanno determinando un cambiamento radicale nell'economia globale, con particolare riferimento al settore finanziario, sotto il profilo delle modalità di scambio di beni, servizi e ogni attività finanziaria.
Tra le più significative applicazioni della tecnologia digitale al settore finanziario spicca la nascita e la diffusione delle "criptovalute" (o "valute virtuali"), la più nota delle quali è il bitcoin.

COS'È UNA CRIPTOVALUTA?

CHE COSA SONO E QUALI RISCHI SI CORRONO



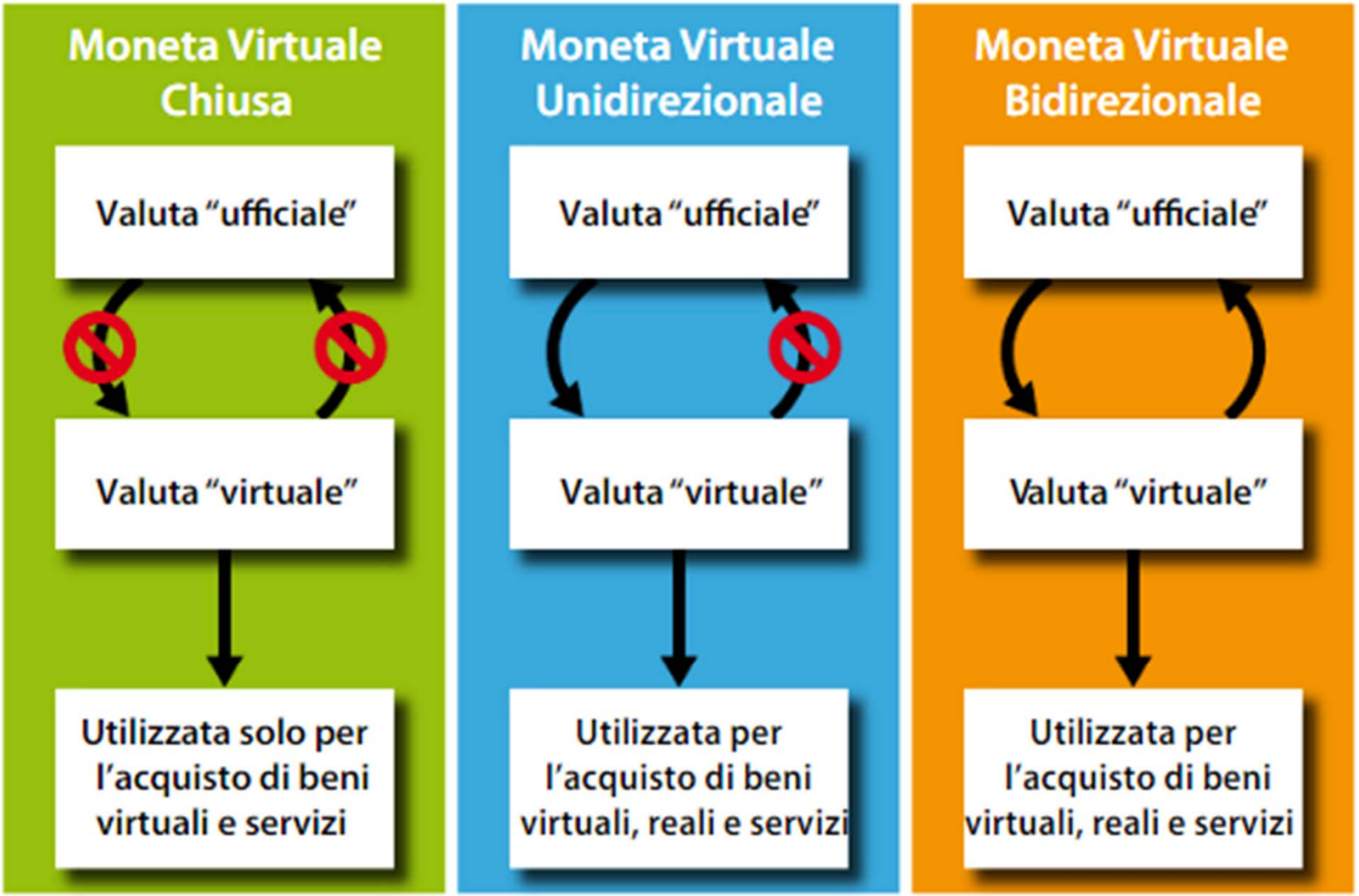
Il termine si compone di due parole: cripto e valuta.

Si tratta quindi di valuta ‘nascosta', nel senso che è visibile/utilizzabile solo conoscendo un determinato codice informatico (le c.d. ‘chiavi di accesso' pubblica e privata, in linguaggio ancora più tecnico).

La criptovaluta non esiste in forma fisica (anche per questo viene definita 'virtuale'), ma si genera e si scambia esclusivamente per via telematica.

Non è pertanto possibile trovare in circolazione dei bitcoin in formato cartaceo o metallico.

Alcuni concetti tradizionalmente utilizzati per le monete a corso legale, come ad esempio quello di 'portafoglio', sono stati adattati anche al contesto delle monete virtuali, dove si parla di 'portafoglio digitale/elettronico'
(o *wallet* digitale/elettronico o semplicemente *e-wallet*).



Fonte: http://www.telecomitalia.com/tit/it/notiziariotecnico/2014-01/capitolo-06.html

La criptovaluta, ove ci sia consenso tra i partecipanti alla relativa transazione, può essere scambiata in modalità *peer-to-peer* (ovvero tra due dispositivi direttamente, senza necessità di intermediari) per acquistare beni e servizi (come fosse moneta a corso legale a tutti gli effetti).

Un'altra classificazione in uso prevede la suddivisione tra moneta virtuale ‘chiusa', ‘unidirezionale' e ‘bidirezionale’.

La differenza tra le tre fattispecie risiede nella possibilità o meno di poter scambiare la criptovaluta con moneta a corso legale (o valuta ‘ufficiale' o ‘moneta fiat', secondo altre comuni denominazioni) e nella tipologia di beni/servizi acquistabili.

Il bitcoin, ad esempio, è una moneta virtuale bidirezionale in quanto può essere facilmente convertita con le principali valute ufficiali e viceversa.

PRECISAZIONE

Le monete virtuali non hanno corso legale in quasi nessun angolo del pianeta e dunque l'accettazione come mezzo di pagamento è su base volontaria

PRECISAZIONE

Le monete virtuali non sono regolate da enti centrali governativi, ma sono generalmente emesse e controllate dall'ente emittente secondo regole proprie, a cui i membri della comunità di riferimento accettano di aderire

PRECISAZIONE

Alcuni Stati hanno deciso di sperimentare, sotto il proprio controllo, l'utilizzo di moneta virtuale nei propri Paesi (es. l'Uruguay con l'e-peso) o ne hanno annunciato il loro utilizzo senza che però si abbiano maggiori informazioni al riguardo (es. il Venezuela con il Petro) o, ancora, che abbiano in cantiere iniziative al riguardo (es. Estonia e Svezia)

MONETA E CRIPTOVALUTA
HANNO LE STESSE FUNZIONI ?

Sappiamo che alle monete a corso legale vengono solitamente riconosciute le funzioni di unità di conto, di mezzo di pagamento comunemente accettato e di deposito di valore.

Può una criptovaluta assolvere alle stesse funzioni?

ISEA ODV

VOLONTARI PER PASSIONE

MONETA E CRIPTOVALUTA
HANNO LE STESSE FUNZIONI ?

L'elevata volatilità delle criptovalute non consente sicuramente il corretto svolgimento della funzione « unità di conto « : i prezzi delle principali criptovalute sono soggetti a fluttuazioni molto ampie, anche all'interno delle stesse giornate.
Quindi è altamente inefficiente, per non dire impossibile, prezzare beni e servizi in unità di criptovalute.

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

MONETA E CRIPTOVALUTA
HANNO LE STESSE FUNZIONI ?

Per quanto riguarda la funzione di riserva di valore bisogna considerare che, per come sono state progettate, quanto più saranno utilizzate per il pagamento di beni e servizi, tanto più aumenteranno di valore.

MONETA E CRIPTOVALUTA HANNO LE STESSE FUNZIONI ?

Questo perché il numero di unità di criptovaluta che possono essere prodotte è limitato (la creazione di nuova criptovaluta è contenuta e si riduce nel tempo); ne consegue che più transazioni vengono regolate in criptovalute, maggiore sarà il loro valore.

Infine, esse non sono una moneta merce, ovvero non hanno anche una funzione d'uso, come ad esempio l'oro.

Potrebbero invece assolvere sempre di più, in un futuro prossimo, ad una funzione di scambio.

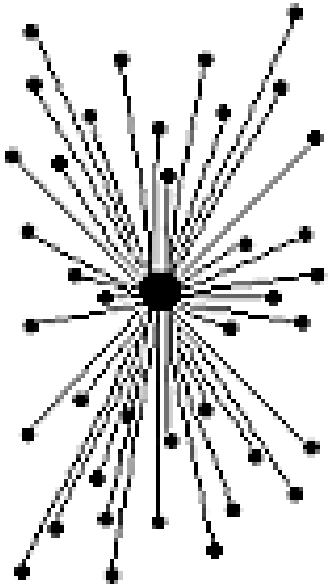
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

Le criptovalute hanno caratteristiche peculiari che le contraddistinguono.

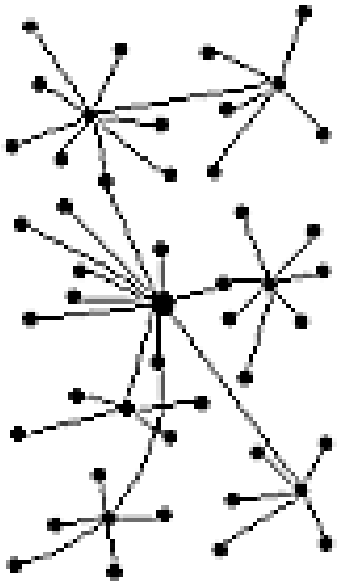
Di seguito sono riportati gli elementi costitutivi:

- ✓ **un insieme di regole (detto "protocollo"), cioè un codice informatico che specifica il modo in cui i partecipanti possono effettuare le transazioni;**
- ✓ **una sorta di "libro mastro" (*distributed ledger* o *blockchain*) che conserva immodificabilmente la storia della transazioni;**
- ✓ **una rete decentralizzata di partecipanti che aggiornano, conservano e consultano la distributed ledger delle transazioni, secondo le regole del protocollo.**

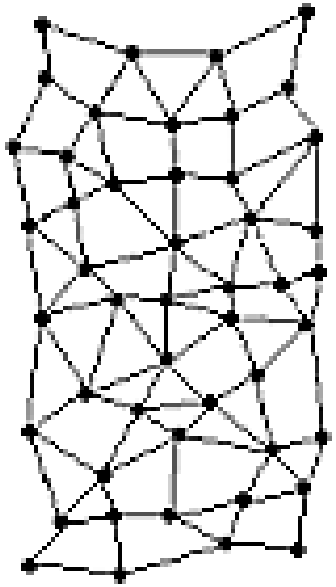
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE



Sistema centralizzato



Sistema decentralizzato



Rete distribuita

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

Un *distributed ledger* o *blockchain* (quest'ultimo nome è in genere accomunato all'utilizzo del bitcoin e in italiano si traduce letteralmente in 'catena di blocchi') è un registro aperto e distribuito che può memorizzare le transazioni tra due parti in modo sicuro, verificabile e permanente.

I partecipanti al sistema vengono definiti 'nodi' e sono connessi tra di loro in maniera distribuita.

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

Nella sostanza è una lista in continua crescita di record, chiamati *block*, che sono collegati tra loro e resi sicuri mediante l'uso della crittografia.

I dati in un blocco sono per loro natura immutabili (non possono essere retroattivamente alterati senza che vengano modificati tutti i blocchi successivi ad esso; per fare ciò, dati la natura del protocollo e lo schema di validazione, servirebbe il consenso della maggioranza della rete).

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

La natura distribuita e il modello cooperativo rendono particolarmente sicuro e stabile il processo di validazione, pur dovendo ricorrere a tempi e costi non trascurabili, in gran parte riferibili al prezzo dell'energia elettrica necessaria per effettuare la validazione dei blocchi (questo nel caso della Blockchain del bitcoin) e alla capacità computazionale necessaria per risolvere complessi calcoli algoritmici (attività che viene comunemente definita come 'mining').

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

L'autenticazione avviene tramite la collaborazione di massa ed è alimentata da interessi della comunità.

La Blockchain è un registro pubblico delle transazioni Bitcoin in ordine cronologico.

È utilizzata per memorizzare in modo permanente le transazioni Bitcoin e per prevenire il fenomeno del cosiddetto "double spending" (per evitare che possa spendere i bitcoin più di una volta nello stesso momento).

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

Come già osservato, la Blockchain è un insieme di blocchi fra loro concatenati: ogni blocco è identificato da un codice, contiene le informazioni di una serie di transazione, e contiene il codice del blocco precedente, così che sia possibile ripercorrere la catena all'indietro, fino al blocco originale (una sorta di DNA delle transazioni Bitcoin).

Tutti i nodi della rete memorizzano tutti i blocchi e quindi tutta la Blockchain.

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE CRIPTOVALUTE

Chiunque può creare una valuta digitale; quindi in qualsiasi momento ci possono essere centinaia o persino migliaia di criptovalute in circolazione.

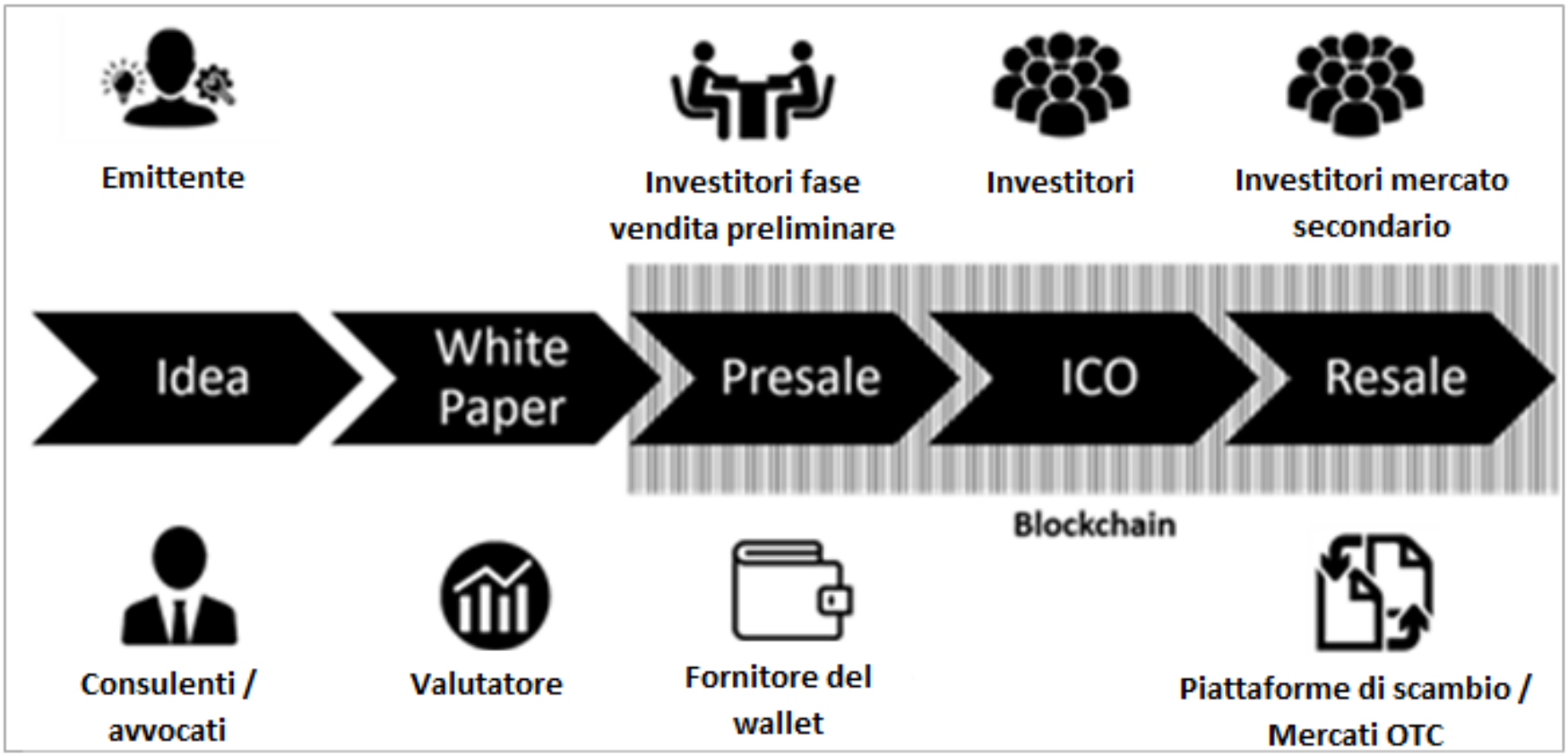
Per creare/distribuire criptovalute si può ricorrere ad una cosiddetta "initial coin offering" (ICO).

Le prime ICO furono proprio lanciate per raccogliere fondi per nuove criptovalute, mentre in seguito la finalità principale è diventata quella di finanziare direttamente delle idee imprenditoriali.

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE

LE INITIAL COIN OFFERING (ICO)

Con tale termine si identifica un meccanismo finalizzato alla raccolta di fondi necessari a finanziare un progetto imprenditoriale, in maniera simile alle "Initial Public Offering" (IPO) e all'*equity crowdfunding*. A differenza di questi ultimi, l'ICO implica l'emissione di c.d. *coin* o *token* digitali in luogo di strumenti finanziari tradizionali (es. azioni). I token vengono offerti agli investitori che li acquistano contro cash (USD, EUR...) oppure, più spesso, criptovalute (principalmente Bitcoin e Ether). La creazione, l'emissione ed il trasferimento di token avviene per mezzo della tecnologia "distributed ledger" (DLT).


Emittente
Investitori fase vendita preliminare
Investitori
Investitori mercato secondario
Idea
White Paper
Presale
ICO
Resale
Blockchain
Consulenti / avvocati
Valutatore
Fornitore del wallet
Piattaforme di scambio / Mercati OTC

LE INITIAL COIN OFFERING (ICO)

Il "ciclo di vita" di una ICO - nella forma più ricorrente riscontrata sul mercato - riproduce, con alcune spiccate peculiarità, le fasi del processo di finanziamento diretto di una realtà imprenditoriale innovativa di piccole dimensioni e (usualmente) in fase di lancio alla ricerca di investitori: creazione di un progetto 'innovativo' da sviluppare e finanziare; redazione e pubblicazione (sul web) di un documento informativo non standardizzato relativo a emittente, progetto e coin/token ("white paper"); utilizzo della blockchain per le fasi di coinvolgimento degli investitori (su mercato primario e, ove previsto, secondario).

ISEA ODV

VOLONTARI PER PASSIONE

LE INITIAL COIN OFFERING (ICO)

La mancanza di un quadro regolamentare specifico per tali operazioni (in particolare l'incertezza circa l'applicabilità, almeno per analogia, delle varie discipline in essere, quali ad es. quelle delle securities, dell'offerta al pubblico e dei servizi di investimento) ha favorito una proliferazione massiccia delle ICOs a livello mondiale.

LE INITIAL COIN OFFERING (ICO)

I profili di attenzione per le autorità di supervisione dei mercati finanziari sollevati dalle ICOs sono molteplici, così come sono numerosi e differenti gli approcci finora seguiti per fornire una prima risposta 'regolamentare' al fenomeno.

LE INITIAL COIN OFFERING (ICO)

Una volta emesse, le valute virtuali possono essere acquistate o vendute su una piattaforma di scambio (c.d. *Exchange Platform*) utilizzando denaro a corso legale (per esempio, EUR, USD, ecc.).

Le piattaforme di scambio su cui si acquistano e vendono valute digitali non sono attualmente regolamentate, quindi non è prevista una tutela legale specifica in caso di contenzioso o fallimento.

BENEFICI PER I PROMOTORI

Le criptovalute si sottrarrebbero all'azione degli incentivi, potenzialmente controproducenti, tradizionalmente legati alle banche e ai governi sovrani.
Le criptovalute offrirebbero molti potenziali vantaggi, tra cui una maggiore velocità ed efficienza nei pagamenti e nelle rimesse estere, promuovendo altresì l'inclusione finanziaria.

RISCHI PER LE AUTORITA' DI VIGILANZA

La natura relativamente anonima delle valute digitali li ha resi molto attraenti per i criminali, che potrebbero utilizzarli per riciclaggio di denaro sporco e altre attività illegali.

Secondo le ricostruzioni delle autorità di settore, le criptovalute possono comportare rischi notevoli anche con riguardo alle truffe.

Pongono quindi numerosi interrogativi in termini di protezione dei consumatori/investitori.

RISCHI PER LE AUTORITA' DI VIGILANZA

I rischi per la gestione della politica monetaria sembrano, invece, del tutto improbabili, considerata la loro attuale esigua diffusione.

Quanto ai rischi per la stabilità finanziaria, solo una ben più ampia utilizzazione delle criptovalute potrebbe determinarne l'insorgenza.

RISCHI PER I CONSUMATORI

L'assenza di un quadro giuridico preciso determina l'impossibilità di attuare un'efficace tutela legale e/o contrattuale degli interessi degli utenti, che possono, pertanto, trovarsi esposti a dover subire ingenti perdite economiche, ad esempio in caso di condotte fraudolente, fallimento o cessazione di attività delle piattaforme on-line di scambio presso cui vengono custoditi i portafogli digitali personali (i cosiddetti *e - wallets*).

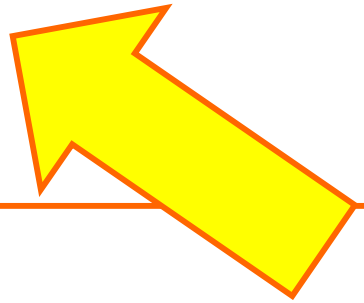
RISCHI PER I CONSUMATORI

In un contesto di assenza di obblighi informativi e di regole di trasparenza, le piattaforme di scambio sono altresì esposte a elevati rischi operativi e di sicurezza: esse, infatti, a differenza degli intermediari autorizzati, non sono tenute ad alcuna garanzia di qualità del servizio, né devono rispettare requisiti patrimoniali o procedure di controllo interno e gestione dei rischi, con conseguente elevata probabilità di frodi ed esposizione al *cybercrime*.

RISCHI PER I CONSUMATORI

Sussistono, inoltre, rischi di controparte, di mercato, di liquidità e di esecuzione.

Priva di ogni garanzia è d'altronde la futura possibilità di un'immediata conversione dei bitcoin e delle altre criptovalute in moneta ufficiale a prezzi di mercato.



Non è un caso, quindi, che la finanza e il settore bancario guardino con diffidenza e riluttanza alle criptovalute, temendo che siffatte evoluzioni, determinando, in particolare, la possibilità di trasmettere valore senza l'intervento degli intermediari, possano finire per spiazzare il *business* normalmente svolto dall'industria.

Guardato, tuttavia, come fase primordiale di un più ampio processo di sperimentazione tecnologica e finanziaria, le criptovalute e, più in generale, la *distributed ledger technology* potrebbero utilmente porre le basi per dar vita a soluzioni capaci di rendere più efficiente o, secondo i più ottimisti, di trasformare radicalmente l'attuale sistema economico.

Lo sviluppo di risposte regolatorie efficaci in merito alle criptovalute è ancora in una fase iniziale: si tratta di un ambito difficile da disciplinare, rientrando nella competenza di differenti soggetti pubblici a livello nazionale e operando, al contempo, su scala globale. Molti sistemi di scambio sono del tutto opachi e operano al di fuori del sistema finanziario convenzionale, ciò che rende difficile monitorarne l'operatività.

I regolatori hanno iniziato ad affrontare tali sfide e le risposte fornite al fenomeno sono state molteplici, con una varietà di approcci tra i differenti Paesi. Taluni hanno valutato la possibilità di includere le valute virtuali nel novero di fattispecie già appropriatamente regolate, altri hanno diramato apposite avvertenze ai consumatori o hanno assoggettato a un regime autorizzatorio lo svolgimento di talune delle attività proprie del sistema, altri ancora hanno proibito alle istituzioni finanziarie di negoziare valute virtuali o ne hanno addirittura vietato l'uso, perseguendo penalmente i trasgressori. Si tratta di risposte di *policy* ancora embrionali rispetto alle sfide poste dalle valute virtuali ed è altamente probabile che, nel prossimo futuro, interverranno ulteriori sviluppi.

Sembra, al riguardo, auspicabile che le autorità calibrino i contenuti delle future regolazioni in modo da affrontare adeguatamente i rischi, senza, tuttavia, soffocare oltremodo l'innovazione. Gli organismi internazionali stanno giocando un ruolo importante nell'identificazione e nella valutazione dei rischi posti dalle valute virtuali e potrebbero senz'altro contribuire a facilitare il processo di sviluppo e di affinamento delle politiche regolatorie a livello nazionale.

A mano a mano che si acquisirà una certa esperienza in ordine al loro funzionamento, la diffusione di standard internazionali e *best practice* potrà fornire utili indicazioni sulle misure regolatorie più appropriate da implementare nei diversi campi, promuovendo l'armonizzazione e prevenendo il rischio di strategie di arbitraggio.

Tali *standard* potrebbero comprendere accordi di cooperazione internazionale in settori quali lo scambio di informazioni e lo svolgimento di indagini nel perseguimento dei reati transfrontalieri.

Storia del bitcoin: come è nato e cosa è diventato oggi

Il Bitcoin è nato dall'idea di uno sconosciuto giapponese.

Nel 2008, Satoshi Nakamoto, inventore la cui identità è ancora sconosciuta, presentò su una mailing list di esperti di crittografia il progetto della prima criptovaluta: il bitcoin.

Poco più di due mesi dopo il sistema era già operativo.
Il bitcoin e le altre centinaia di criptovalute venute alla ribalta negli ultimi anni hanno avuto un vertiginoso sviluppo: basti pensare che, a dieci anni dal lancio della prima criptomoneta, il mercato valeva oltre 110 miliardi di dollari.
Più o meno quanto il Pil del Marocco.
E già dopo i primi 10 anni emergevano alcune criticità.
Ma cominciamo la storia dall'inizio.

Cosa sono le criptovalute?

Le criptovalute sono strumenti che, basandosi sui principi della crittografia, permettono ad una rete di persone che non si conoscono tra loro di generare moneta e farla circolare, in assenza di un'autorità centrale che ne convalidi le transazioni. Per comprendere la portata di tale innovazione è utile ricordare come vengano svolte attualmente le transazioni in moneta digitale: quando dal panettiere paghiamo con la nostra carta di debito 1 euro per una pagnotta, non facciamo altro che inviare un messaggio alla nostra banca, dando l'ordine di trasferire una certa somma dal nostro conto a quello del panettiere. Sul registro collegato al nostro conto corrente verrà segnato "-1 euro" mentre su quello del panettiere "+1 euro". In questo tipo di transazioni sono le banche a fare da garante, poiché esse controllano e aggiornano i database dove sono registrati i saldi dei conti correnti di tutti i cittadini.

Cosa sono le criptovalute?

Il bitcoin è stato inventato per svolgere questo stesso tipo transazioni senza aver bisogno dell'intermediazione delle banche.

Nei sistemi di criptomonete i database delle singole banche vengono rimpiazzati da un unico libro mastro, un registro di tutte le transazioni, aggiornato minuto per minuto da una rete di migliaia di contributori anonimi in giro per il mondo.

Ma come è possibile coordinare il lavoro di migliaia di estranei?

Come evitare errori e truffe?

Come far sì che ogni contributore registri esattamente le stesse transazioni nello stesso ordine?

Che cos'è la blockchain?

La tecnologia che permette alle criptovalute di circolare si chiama blockchain (catena di blocchi).

Il libro mastro digitale creato da Satoshi Nakamoto è il risultato della combinazione dei più avanzati studi di crittografia, di tecnologia P2P (peer-to-peer, cioè una rete nella quale i computer connessi sono al tempo stesso client e server e così gli utenti possono accedere l'uno al computer dell'altro condividendo file), e un accurato sistema di incentivi all'azione.

Questo libro mastro digitale è costituito da blocchi di transazioni convalidati dai cosiddetti miners (minatori).

I miners sono persone che mettono a disposizione gli hardware dei propri computer per eseguire complessi calcoli matematici, al fine di confermare le transazioni e garantirne la sicurezza.

Come ricompensa per il loro servizio, i miners possono incassare delle commissioni sulle transazioni e accaparrarsi bitcoin appena creati.

Infatti, ogni volta che si passa da un blocco della blockchain a quello successivo, sono emessi dei bitcoin e subito distribuiti ai miners più veloci a risolvere i calcoli matematici previsti.

Un forte limite del sistema di mining dei bitcoin è il suo enorme costo ambientale.

I computer che processano dati per validare le transazioni in criptomonete, sono talmente energivori da consumare in un anno più energia di una nazione come il Cile.

Un impatto ambientale catastrofico, aggravato dal fatto che la maggior parte di chi si è lanciato nella corsa al mining risulta residente in Cina, dove buona parte dell'energia elettrica è ancora prodotta grazie al carbone.

Il bitcoin è un vero e proprio sistema monetario decentralizzato?

Non esattamente. Secondo la teoria economica, la moneta ha tre funzioni: è allo stesso tempo mezzo di scambio, misura del valore, riserva di ricchezza.
Negli ultimi anni il valore di scambio delle criptovalute ha registrato delle fluttuazioni incredibili e repentine, nell'ordine di migliaia di euro. Come sarebbe possibile utilizzare il bitcoin dal panettiere come mezzo di scambio, se il suo valore cambia minuto per minuto? Inoltre, come può essere misura di valore un oggetto digitale che non ha alcun valore intrinseco? E che non è riconosciuto, come mezzo di pagamento, da una autorità centrale (ad esempio una Banca centrale)?

Probabilmente non era nei piani del misterioso inventore Satoshi Nakamoto, ma oggi il bitcoin e le altre criptovalute non sono mezzi di scambio bensì strumenti speculativi deregolamentati.
Centinaia di migliaia di persone comprano e vendono ogni giorno criptomonete col solo fine di trarre profitto da una loro crescita di valore; ne è prova lampante la bolla speculativa di cui sono state protagoniste tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018. Nel giro di 3 mesi le criptovalute hanno raggiunto le loro massime quotazioni, per poi crollare rovinosamente, perdendo oltre il 70% del loro valore di scambio. Detto ciò, le criptomonete hanno dimostrato una certa resilienza, sopravvivendo allo scoppio della bolla. In ogni caso sono strumenti che necessitano di un ulteriore sviluppo, se aspirano a diventare veri e propri sistemi monetari.

Qual è il potenziale della tecnologia blockchain?

La blockchain è la tecnologia su cui si basa il funzionamento dei bitcoin, ma essa potrebbe rivelarsi molto utile in altri contesti.
Nel caso delle criptovalute, essa è stata utilizzata per tenere traccia delle transazioni in monete digitali.
Ma potrebbe essere utilizzata anche per registrare contratti o diritti di proprietà, per generare e vendere in autonomia energia elettrica pulita e in molti altri contesti.
Allo stesso tempo però bisogna diffidare da chi afferma che la blockchain possa risolvere qualsiasi tipo di problema, quasi fosse una panacea universale.

Le criptovalute possono avere un ruolo nell'economia solidale?

Allo stato attuale le criptovalute si presentano quali strumenti speculativi, ma perfezionando il loro funzionamento e ibridandole con altre innovazioni nell'ambito della finanza alternativa e della sharing economy , potrebbero dare vita a sistemi dal forte impatto sociale.

La prima questione da affrontare è quella ambientale, bisogna studiare delle soluzione per ridurre l'impatto ambientale delle blockchain rendendo il mining meno energivoro.

Se la bolla finanziaria del Bitcoin è sotto gli occhi di tutti, un'altra bolla è molto meno nota ma decisamente più preoccupante: quella energetica/ambientale.

Secondo una ricerca dell'Università di Cambridge, i giganteschi pc usati per il mining della criptovaluta consumano oltre 120 Terawattora all'anno, e non si tratta di energia pulita, perché per il 60% proviene da combustibili fossili.

Si potrebbe dire che il Bitcoin consumi elettricità ai ritmi della Norvegia e dell'Argentina, e, almeno per il momento, è un consumo destinato a crescere, perché secondo i ricercatori va di pari passo con il prezzo.

Criptovalute

Gli investitori responsabili si interrogano su rischi e opportunità della tecnologia alla base delle criptovalute.
A partire da come ridurre i suoi impatti ambientali. Una volta superato questo scoglio, un possibile filone di sviluppo è quello che deriva dalla combinazione tra la tecnologia blockchain e i sistemi di moneta locale e complementare, al fine di generare ampi network fiduciari.

Allo stesso modo, la blockchain potrebbe essere utilizzata per creare delle reti cooperative decentralizzate di lavoratori della gig economy , in competizione con grandi piattaforme a scopo di lucro come Uber o Foodora.

Qual è la posizione dell'Europa sulle criptovalute?

La Banca centrale europea ha lanciato uno studio sulla possibilità di emettere un euro digitale accanto all'emissione di cartamoneta.
Si tratta di una risposta diretta alla moltiplicazione delle monete private.
L'obiettivo è fare in modo che l'euro non sia sopraffatto da questo mare di criptovalute non regolamentate.
L'euro digitale si baserebbe sulla tecnologia blockchain che permetterebbe di accelerare gli scambi garantendo affidabilità.
Secondo la BCE, tuttavia, l'euro digitale resterebbe una moneta garantita e controllata dalla banca centrale.

La Banca Centrale Europea si sta muovendo dall'assunto secondo il quale l'emissione di queste monete può impattare sull'esercizio della politica monetaria, sul regolare funzionamento del sistema dei pagamenti, sul ruolo e sul bilancio delle banche e, in definitiva, sulla stabilità monetaria e finanziaria, giustamente ha chiesto di adottare un regolamento comunitario che non si limiti all'introduzione del parere vincolante della medesima Bce sulle emissioni di monete digitali, ma che consenta di intervenire con poteri autorizzativi all'ingresso nel mercato, ma anche con poteri di sorveglianza e di specifici controlli accompagnati pure con attribuzioni sanzionatorie fino all'espulsione dal mercato. Al primo posto deve esserci la tutela del risparmio in tutte le sue forme e la correttezza delle transazioni. Si pongono, poi, problemi di privacy e, più in generale, di riservatezza.

Bitcoin: per chiudere....

Il Bitcoin doveva essere una moneta per pagamenti e transazioni finanziarie, ma ormai svolge poco questo ruolo. Forse non sarebbe mai riuscito a ottenere questo risultato per intervento dei governi, come in parte successo con la criptovaluta Libra, oggi Diem, guidata da Facebook. Ma in ogni caso il Bitcoin si è scontrato ancora prima con problemi tecnici e di mercato. Ad esempio, per essere efficace come moneta, dovrebbe essere stabile e soprattutto dovrebbe permettere un numero elevatissimo di transazioni contemporanee.

Avendo perso in buona parte il suo ruolo come moneta il bitcoin è diventato soprattutto uno strumento speculativo.

Le speculazioni hanno un ruolo nel sistema finanziario, ma non dovrebbero essere considerati degli investimenti.
Negli investimenti c'è una valutazione del valore intrinseco di uno strumento finanziario e una previsione di andamento di questo valore legata alle caratteristiche dello strumento stesso (ad esempio i profitti e poi i dividendi delle azioni o gli interessi dei titoli di debito).
Nella speculazione c'è una scommessa soggettiva, una speranza sul valore futuro legata a previsioni su come si comporteranno gli altri speculatori.

Gli investitori più seri come i fondi pensione non allocano risorse a questi strumenti e a quelli simili (come l'oro o i tulipani) che non generano flussi di cassa affidabili.

Alcuni grandi investitori, come Tudor Investments, stanno invece scommettendo sul Bitcoin.

Queste operazioni, insieme ad altri fattori tra cui la scarsità e la ricerca di diversificazione da investimenti tradizionali, hanno portato alla recente grande crescita del prezzo.

Il bitcoin è diventato ottimo per gli speculatori proprio perché caratterizzato da un numero limitato di transazioni e quindi poco liquido e con forte variabilità.

Nessuno è in grado di prevederne l'andamento, potrebbe salire ancora e rimanere come l'oro uno strumento speculativo a cui molti si affidano. L'importante è che chi decide di acquistare questo bene abbia presente che non sta partecipando ad una rivoluzione o allo sviluppo di una nuova tecnologia.

Sta facendo più una scommessa che un investimento finanziario.

CRIPTOVALUTE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

